



SELEZIONE STAMPA ROMA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

06-07-08-09/12/2008

ARGOMENTI:

- Uisp su "La Gazzetta del Mezzogiorno": a Bari "Lo sport dei cittadini" e la manifestazione "L'Atletica è Vita – Sport e Premiazioni" (2 artt.)
- Coni: azzerati i tagli, lo sport torna a respirare e le dichiarazioni di Antonello Bernaschi contro l'abolizione dell'elenco delle società dilettantistiche (2 artt.)
- Basket: il Coni ed il Governo vicini al comitato per la candidatura ai mondiali 2014
- Sport e crisi economica: gli sponsor abbandonano, cancellati club e tornei
- Calcio e razzismo: cori contro l'egiziano Mido
- Calcio e violenza: condannato a 2 anni e 11 mesi il tifoso romanista che accoltellò un tifoso calabrese
- A Quindici (Av) una squadra di calcio contro la camorra
- Sport e disabilità: no alle "olimpiadi speciali"

Vent'anni insieme in nome dello sport e della solidarietà

Oggi la grande festa del Comitato barese

Lo «Sport dei cittadini» festeggia il 20° compleanno. E l'Uisp compie 60 anni. Due feste in una. Oggi, alle 18,30, presso l'hotel Villa Romanazzi di Bari, si rinnova l'appuntamento con la tradizionale manifestazione organizzata dal Comitato provinciale Uisp di Bari. Nell'occasione «Lo Sport dei cittadini» assume una dimensione internazionale. Un traguardo di tutto rispetto che premia l'opera sostenuta in venti lunghi anni da Elio Di Summa (presidente del Comitato provinciale Uisp di Bari) e dai suoi collaboratori.

Spesso ad atleti di chiara fama si alternano campioni meno noti, ma ugualmente validi. In passato sono stati premiati campioni dello sport del calibro di Paolo Pinto, Antonio Erotavo, Stella Bux, i fratelli Abbagnele, Francesco Attolico, Gellindo Bordin, Michele Piccirillo, Alessandro Lambruschini, Gianluca Basile Lorenzo Ricci, Giacomo Leone, Anna Vania Mello, Igor Protti, Marinella Falca, Valentina Vezzali, Fla-

via Pennetta, Roberta Vinci, Cosimo Caliandro.

Il premio 2008 «Atleta dell'Anno», assegnato dalla Commissione presieduta da Carlo Gagliardi, ex caporedattore dei servizi sportivi della Gazzetta del Mezzogiorno ai canoisti Andrea Facchin e Antonio Scaduto vuole sottolineare la sensi-

**Il premio «Atleta dell'anno»
ai canoisti Facchin e
Scaduto, reduci dalle
Olimpiadi di Pechino**

bilità di questi straordinari personaggi, che hanno conquistato la medaglia di bronzo alle recenti Olimpiadi di Pechino. Sono loro i simboli di questo premio e di uno sport, che azzerava le differenze e le emarginazioni e che, in qualche caso riesce ad operare grandi miracoli.

C'è di più. L'Uisp nazionale, nell'ambito dei festeggiamenti del sessantesimo anniversario della sua fondazione, ha scelto la manifestazione barese fra le sedi per celebrare l'evento. Campioni e volti meno noti si alterneranno dunque sulla passerella dei premiati, percorrendo i due binari che da sempre caratterizzano la storia dell'Uisp: sport e impegno sociale. Le luci si accenderanno anche sulla grande atleta pugliese Veronica Calabrese, vicina al podio a Pechino. E poi, Claudio Carofiglio e l'israeliano Ilan Fruman, i tecnici della formazione di basket Quintetto Base, formata da atleti arabi ed israeliani, nell'ambito del progetto Kenda.

Sempre a proposito di basket al Dream Taranto verrà riconosciuto il premio «Società dell'anno». Un nome di assoluto prestigio si è imposto, nel settore relativo alle autorità: padre Alex Zanotelli. Il quadro dei grandi protagonisti, nell'ambito dell'impegno per la legalità nello sport, sarà impreziosito da

Sandro Donati. Un uomo che combatte quotidianamente la battaglia contro il doping, nell'ambito della Libera Associazioni, per uno sport vero e pulito. Toccherà a Giampiero Bellardi, giornalista barese vicedirettore di Rai Sport, ricevere il premio «Giornalista dell'anno».

Una grande manifestazione che,

**L'Uisp di Bari ha raccolto
600mila euro. La battaglia
per aiutare Luca Mongelli, il
ragazzo di Giovinazzo**

come di consueto, ritaglierà uno spazio di fondamentale importanza anche alla solidarietà. In vent'anni l'Uisp di Bari ha raccolto e distribuito più di 600.000 euro (23.000 solo quest'anno). In questo frangente non poteva mancare un gesto concreto nei confronti di Luca Mongelli, il ragazzo di Giovinazzo che continua la sua indomita battaglia (anche con l'aiuto del mondo dello sport) contro una rara quanto seria malattia. Un riconoscimento più che meritato andrà al Corpo di Polizia Penitenziaria per l'opera svolta nel progetto «Porte Aperte - Auguri dallo Sport». Non mancheranno, inoltre, i riconoscimenti agli amatori, agli uomini della strada che vivono lo sport con la passione più vera, autentica. I protagonisti della grande corsa organizzata dall'Uisp, Vivicità, che cresce sempre più con il passare degli anni.

Cilliegina sulla torta, il convegno «Dialogando con lo sport». Una novità introdotta ed organizzata dall'Uisp nazionale. Sempre oggi, in mattinata, dirigenti e tecnici provenienti dai paesi del Mediterraneo (Spagna, Francia, Palestina, Israele, Albania, Slovenia, Cipro, Libano, Serbia) si confronteranno sui temi più scottanti e attuali dell'universo sportivo mondiale. Con l'obiettivo di promuovere scambi di iniziative e la divulgazione della pratica sportiva.

RICONOSCIMENTI ANCHE PER LA MARATONINA DEL LEVANTE

Veterani dello sport, domenica le premiazioni E l'atletica leggera conquista le vecchie glorie

L'atletica leggera diviene il momento augurale, in vista delle festività, dell'Unione nazionale veterani dello sport. La sezione di Bari ha indetto la manifestazione «L'Atletica è Vita - Sport e Premiazioni». Una dedica voluta e organizzata dal consiglio direttivo, orgoglioso di avere tra i soci numerosi atleti di fondo che hanno onorato nell'arco dell'anno agonistico la sezione di Bari. L'evento si svolgerà domenica, alle ore 10,30 presso l'Auditorium della 3ª Circoscrizione Picone Poggiofranco in via Stradella del Caffè.

Su segnalazione della Fidal pugliese verrà premiata come «Atleta dell'anno Unvs 2008» la giovanissima Marialuna Frisini, vera promessa dell'atletica leggera barese, e non solo. Premi speciali saranno consegnati ad Antonella Rinella, assessore alla toponomastica del Comune di Bari, Lorenzo Ranieri, ciclista d'altri tempi, Domenico Marzullo, presidente del Csen pugliese.

Per il campionato provinciale di corsa Unvs Vivicità 2008, organizzata dal presidente della Uisp Elio Di Summa, riconoscimenti per Lorenzo Tavano, Vincenzo Bassi, Leonardo Valerio, Gaetano Campione, Gaetano Sifanno, Francesco Milella, Riccardo Spione, Francesco Morgia, Ugo Biallo, Carlo Callea, Giovanni Bianco, Pietro Sebastiani, Annunziata Cittadino, Domenica Lucariello.

La Maratonina del Levante, valida, tra l'altro, quale campionato regionale Unvs 2008, organizzata da Barincorsa del presidente Franco Granata, porterà sul palco delle premiazioni Pietro Sebastiani, Giovanni Buzzotta, Annunziata Cittadino, Giovanni Bianco, Ugo Biallo, Lorenzo Tavano, Vincenzo Bassi, Leonardo Valerio, Francesco Milella, Gaetano Sifanno, Francesco Morgia, Angelo Lorusso, Giuseppe Favonio. La manifestazione è patrocinata dalla Grafisystem e dalla Circoscrizione Picone Poggiofranco, presieduta da Franco Polemio.

Coni, azzerati i tagli

Alla commissione bilancio passa l'emendamento di Barelli

di Franco Fava

ROMA - E ora lo sport italiano può tornare a sperare. Questione di ore e le federazioni olimpiche potranno finalmente varare i primi progetti tecnici in vista dei Giochi di Londra 2012, e ancor prima di quelli invernali di Vancouver 2010. Nella seduta di ieri, che ha visto la bocciatura di molti emendamenti (quello sulla ricerca e sul ripristino dei fondi all'editoria in primis), la commissione bilancio del Senato ha approvato l'emendamento al decreto Giochi, che assegna al Coni lo 0,7% della raccolta del settore Newslot. Il ritocco dell'1,4% al prelievo fiscale è passato dal 12% al 13,4%: di cui lo 0,7% era già stato assegnato all'Unire e il restante 0,7% andrà a compensare il taglio al finanziamento del Coni per il 2009 del 25% (pari a 113 milioni su 450), varato con la Legge Finanziaria.

Difficile però quantificare con esattezza la cifra che il prelievo fiscale porterà nelle casse del Coni. Dalla raccolta potrebbero arrivare 150 milioni.

Anche se in ambienti Coni si fa una stima di 140. Superiore comunque alla decurtazione di 113 milioni.

PROPOSTA - «Il relatore del governo in commissione ha recepito nel testo il mio emendamento (all'articolo 1bis, comma 7): sono molto soddisfatto perché era importante che si potesse consentire il proseguimento dell'attività del Coni e delle federazioni». Così il senatore del Pdl, nonché presidente della federnuoto, Paolo Barelli. «Non ho nulla contro nei confronti dei concessionari. Ma per lo sport italiano si tratta di una boccata d'ossigeno in un momento di grandi difficoltà. Lo sport era stato

già penalizzato in altri modi, per esempio dai tagli della Bersani, e per questo abbiamo ritenuto che, tra le poche modifiche operate alla Finanziaria, fosse importante ridare risorse allo sport», ha aggiunto Barelli dopo aver sottolineato il significativo impegno da parte del sottosegretario con delega allo sport Rocco Crimi, e di tutto il governo.

ULTIMO TRAGUARDO - Al Foro Italico si registrano reazioni di soddisfazione e cauto ottimismo. In attesa del voto finale atteso per martedì al Senato, prima di tornare alla Camera. C'è la legittima preoccupazione per un colpo di mano, nonostante il ripristino dei contributi

goda un sostanziale sostegno bipartisan. Tirano un sospiro di sollievo molti presidenti federali, impossibilitati a varare la programmazione per il quadriennio olimpico. Del resto, lo stesso presidente Coni, Gianni Petrucci, aveva denunciato davanti alla commissione cultura del Senato il rischio del blocco dell'attività per 14-15 federazioni già a partire da gennaio. Per

Recuperata la decurtazione in Finanziaria di 113 milioni. Grazie al maggior prelievo nel settore delle Newslot arriveranno 140 milioni

**Il presidente della Fin: «Un voto importante che salva l'attività delle federazioni»
Il Foro Italico è fiducioso sull'ultimo esame al Senato**

le federazioni, infatti, il taglio previsto dalla Finanziaria incide per il 35%, fatti salvi i costi fissi di gestione dell'Ente.

IN GUARDIA - Intanto è stato lo stesso Barelli a mettere tutti in guardia sul futuro. «Perché - ha ricordato - bisogna trovare il meccanismo che possa dare certezze e garanzie a lungo termine e non andare a cercare alchimie ogni anno». Tutto ciò mentre i concessionari delle Newslots sono sul piede di guerra. Già nei giorni scorsi avevano scritto al governo sottolineando come «l'innalzamento del prelievo a favore dell'ippica fosse già al limite».

CORRIERE dello SPORT

6-12-2008

Il Coni si difende: «Un grave errore abolire l'elenco»

«La prevista soppressione dell'elenco delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche, che il Coni attualmente gestisce e trasmette con cadenza annuale all'agenzia delle Entrate, sarebbe un grave errore, destinato a produrre effetti opposti a quelli attesi».

Non si dà pace Antonello Bernaschi, responsabile dell'ufficio studi e legislazione del Coni: da lunedì scorso legge e rilegge l'articolo 30 del decreto anti-crisi, che al comma 4 prevede esplicitamente l'abolizione «dell'articolo 7 del Dl 28 maggio 2004, n.136, convertito dalla legge 27 luglio 2004, n.186», mentre con il comma 3 stabilisce che l'onere della trasmissione telematica del futuro modello, con i dati e le notizie rilevanti ai fini fiscali, «è assolto anche dalle società sportive dilettantistiche».

«Siamo sorpresi e fortemente preoccupati», commenta. «La norma del 2004 era stata voluta proprio d'intesa con l'agenzia delle Entrate, per confermare il Coni come unico organismo certificatore dell'effettiva attività sportiva svolta dalle società e dalle associazioni dilettantistiche».

L'ente contesta le critiche relative agli scarsi controlli: dalla metà del 2007 a oggi, si ribatte, è stato condotto un monitoraggio a campione su oltre mille organizzazioni, risultate nella stragrande maggioranza dei casi in regola. «Le realtà potenzialmente iscrivibili in Italia

spiega Bernaschi - risultano oltre 140 mila, ma quelle riconosciute nel nostro elenco sono poco più di 60 mila».

Far saltare l'elenco Coni significherebbe «allargare a dismisura la platea dei destinatari delle esenzioni, perché anche le associazioni che si costituiscono per finalità occasionali, ad esempio l'organizzazione di un torneo estivo, dovrebbero inviare la documentazione telematica. E l'agenzia delle Entrate non può certo esercitare quei controlli sull'attività sportiva che noi mettiamo in atto».

Secondo il Coni, dunque, alla fine dell'operazione l'effetto potrebbe rivelarsi quello non di una stretta ma, al contrario, di un'estensione dei benefici, con riflessi negativi sul gettito.

«Un'altra conseguenza - aggiunge Bernaschi - riguarderebbe il meccanismo di finanziamento delle federazioni e degli enti di promozione sportiva».

«Attraverso l'iscrizione al registro noi riusciamo ad avere certezza delle dimensioni quantitative e, di conseguenza, possiamo distribuire i fondi con equità. Se viene meno ogni incentivo a iscriversi nell'elenco, come potremo gestire in modo credibile le erogazioni?».

Da qui la proposta di riformulare l'articolo 30 del decreto, salvando il registro del Coni, pur senza escludere la possibilità di ulteriori controlli di natura puramente fiscale.

IL SOLE 24 ORE

08 - 12 - 2008

«Meritiamo il Mondiale»

Meneghin: «L'Italia lavori unita, è un'occasione straordinaria»

di Mario Arceri

Wilfred Bungei, campione olimpico a Pechino sugli 800 metri, confessa: «Ho dedicato l'oro al mio Kenya e all'Italia, la mia seconda patria, perché qui vivo». Andrew Howe, a metà tra gli Usa e la Sabinia, spiega il suo amore per il basket: «Vivendo a Rieti, non potevo non appassionarmi alla pallacanestro. Essere stato scelto per supportare la candidatura italiana al Mondiale può solo essere un motivo di grande orgoglio». Silvia Battisti ha diciotto anni. Un anno fa è stata eletta Miss Italia, ma, invece di tuffarsi tra veline e letterine, è tornata sui banchi di scuola, al Liceo Sportivo di Verona: «Voglio prendermi il diploma. Sogno un futuro nel campo della moda, ma anche una laurea in medicina». Tre storie, tutte di sport, perché anche Silvia è una campionessa in erba, tra l'altro "volontaria" insieme ai compagni di scuola nei recenti mondiali di ciclismo a Varese: giocatrice di pallavolo dopo aver praticato anche il basket.

Sono i tre testimonial della sfida italiana ai Mondiali del 2014, presentata ieri a Ginevra nel Teatro Alhambra da Dan Peterson, con gli interventi di Rocco Crimi, Gianni Petrucci, Dino Meneghin e, a sorpresa, di Aldo Livolsi, uno degli imprenditori italiani di maggiore successo che, se il 22 maggio la Fiba sceglierà l'Italia, presiederà il Comitato Organizzatore, così come Gianni Letta sarà il presidente del Comitato d'Onore.

Gli interventi, insieme a quelli di Sandro Gamba e Carlo Recalcati, sono stati accompagnati dalle immagini di un video che ha mixato il "viaggio" di un pallone nelle città coinvolte (Roma, Milano, Torino, Siena, Bologna, Pesaro, Reggio Calabria e Trieste). Prima la presentazione della candidatura ci-

nese, poi quella spagnola, l'avversaria sicuramente più temibile.

BATTAGLIA DURA - L'Italia punta tutto sulla solidità della candidatura, sostenuta dalle istituzioni sportive e politiche, e sulle assicurazioni fornite dal presidente del Consiglio, Berlusconi, ad Elphinston e Baumann nella recente visita a Roma e ribadite ieri. Non sarà facile, «sarà anzi una battaglia dura, ma che siamo risoluti a vincere», ha detto Massimo Cilli, direttore generale del Comitato Promotore, mentre Meneghin ha messo l'accento sulla «grande volontà politica di ottenere l'organizzazione del Mondiale», aggiungendo: «Io non rappresento solo la Fip, ma anche e soprattutto i tantissimi appassionati di basket che meritano un grande evento e

Petrucci: «Il Coni ed il Governo sono vicini al comitato». Spagna e Cina le rivali. La Fiba deciderà a maggio

il Mondiale è un'occasione straordinaria. Dovremo però lavorare tutti insieme, con un obiettivo comune, rinunciando ai piccoli privilegi individuali, muovendosi in una direzione unica».

SQUADRA STRAORDINARIA

«La squadra è straordinaria - è il pensiero di Petrucci - sono vicini, perché il Governo e il Coni le sono vicini, perché una vittoria del basket è la vittoria dello sport italiano, ma non deve illudersi: la partita vera comincia domani e andrà giocata con umiltà e senza arroganza contro avversarie fortissime». Rocco Crimi ha posto l'accento sulla capacità organizzativa e la ricchezza delle strutture: «Dai Mondiali di nuoto del 2009, nei prossimi anni l'Italia ospiterà tantissimi eventi. Nel 2015 Milano sarà sede dell'Expo, il Paese sarà più che pronto l'anno prima ad organizzare il Mondiale di basket se la Fiba vorrà darci fiducia. Un riconoscimento in più per la pallacanestro e per lo sport italiano per il cui sviluppo Petrucci sta lavorando assai bene pur in una fase di grande crisi economica».

CORRIERE dello SPORT

06 - 12 - 2008

Sport Crac

Formula 1, calcio, golf, vela: cancellati tornei e club

CORRADO ZUNINO

ROMA

Uno dopo l'altro si ritirano, eritirano i soldi fino a ieri investiti. Il colosso delle assicurazioni Aig, la multinazionale delle comunicazioni Telefonica, i grandi produttori d'auto: General Motors, Volvo. Gli sponsor escono dallo sport, smettono di finanziarlo. Lo mettono in ginocchio, quindi. E non è solo una questione di Formula Uno, la Honda che chiude baracca e burattini perché l'automobilismo costa troppo. La gelata globale dell'economia ha fatto di peggio: ha spezzato il filo che teneva insieme lo show business più appetito ai tempi del turbocapitalismo: lo sport. La gelata ha in terrotto, e comunque fortemente indebolito, il rapporto diretto tra il protagonista — l'atleta, la sua squadra — e il vero padrone dello sport dagli anni Ottanta: lo sponsor. Che poi è un'azienda che paga eventi e singoli fuoriclasse per dare visibilità al suo marchio. Ecco, la gelata globale dell'economia 2008, la prospettiva di un 2009 freddissimo, hanno colpito al cuore il complesso sistema organizzativo che attorno agli sponsor era cresciuto. Non avendo più denari per sopravvivere, aziende nazionali e multinazionali negli ultimi quattro mesi hanno ritirato l'investimento pubblicitario-sportivo. Diretto e indiretto. Così in tutto il mondo pezzi di sport stanno chiudendo.

La General Motors, prima azienda americana di automobili, ha le settimane contate. Dopo nove anni ha deciso, quindi, di salutare con rimpianto Tiger Woods, il golfista più forte di tutti i tempi diventato uomo immagine della loro Buick. Per il 2009 la fabbrica di Detroit risparmierà 7 milioni di dollari, atto necessario se vorrà chiedere aiuti al Congresso americano. Gli svedesi della Volvo stanno abbandonando un torneo

di golf dopo l'altro: nella loro storia ne hanno sponsorizzati centodieci, adesso basta. Il più famoso, il Masters Volvo, si è fermato all'edizione 21, vicino a Cadice. In Spagna sono stati cancellati appuntamenti ufficiali dopo l'addio della banca Hsbc, negli Stati Uniti ogni settimana un torneo esce dal calendario del golf mentre l'Indian Masters nel 2009 non si disputerà, travolto dal fatale incontro tra crisi economica e atti terroristici.

Resto del mondo e Italia, il ridimensionamento tocca tutti. Ecco Claudio Toti, imprenditore fatto ricco da dieci anni di boom edilizio eppure intorito patron della Lottomatica Roma: «Se le aziende non investiranno nel basket ridurremo i budget. E rinunceremo alle star». Ecco Roger Federer, stella del tennis in ansia: «Seguo costantemente gli aggiornamenti della finanza. Ho lavorato duro e ho viaggiato tanto: non ho intenzione di perdere i miei soldi per si-

tuazioni fuori dal mio controllo». La crisi è doppia: il crollo degli indici azionari ha fiaccato alcune aziende quotate come Renault, il contagio del credito negato ha fatto sì che le aziende sponsor smettessero di investire. Nella MotoGp del multimilionario Valentino Rossi sono rimasti solo tre main sponsor internazionali: Marlboro, Repsol, Fiat. E la Dorna continua a rimandare la presentazione dei piloti: in 250, per ora, solo sette team hanno i soldi per iscriver-tappe partito il 4 ottobre, si sono iscritti solo otto sindacati.

Il centro dell'infezione economica resta il calcio, con i suoi numeri e i suoi gigantismi. Si sa tutto dell'improvvisa caduta del calcio meglio organizzato al mondo: la Premier League. L'Aston Villa, per esemplificare, oggi deve giocare con il nome di una clinica per bimbi sul petto: in mancanza di sponsor fa filantropia. Ma è stato tutto così rapido, gli sprechi, poi il crac. Il calciomercato record di sì. A Roberto Locatelli, che pur sempre ha vinto un mondiale in 125, l'imprenditore ungherese Toth ha chiesto una cifra spropositata per dargli una moto: i piloti pagano per correre, già. Nella vela, altra disciplina colpita, l'altro giorno Mascalzone Latino ha annunciato che non partirà per la seconda regata al mondo, la Louis Vuitton Pacific Series: non può permettersi due settimane di soggiorno ad Auckland. E alla Volvo Ocean Race, il giro del mondo a quattro mesi fa — 650 milioni di euro investiti in Inghilterra — a gennaio diventerà una grande svendita. Perché nel frattempo Abramovich padrone del Chelsea ha perso 15 miliardi alla Borsa di Mosca con le sue aziende siderurgiche e minerarie, anche se poi si è fatto carico dello stipendio del ct della Russia, Hiddink. Andrea Dossena, in procinto di lasciare il Liverpool per tornare nella serie A italiana, rivela: «Sono venuto in Premier League per guadagnare di più, poi ho scoperto che era tutto appoggiato sulla sabbia».

Nella Liga spagnola la crisi ha regalato una nuova sobrietà: la lista d'attesa per i palchi vip del Real Madrid si è ridotta del 30%. E il Barça ha fermato il progetto di ristrutturazione dell'intera zona del Camp Nou, quella dello stadio. Poic'è David Beckham, ma lui è folclore: aveva comprato la sua villa a Madrid, quartiere La Moraleja, per 5,7 milioni di euro. È già sceso a 3,5, non riesce a venderla.

La REPUBBLICA

06 - 12 - 2008

«Arrestate quel canto»

Matteo Patrono

Appena pubblicato, il rapporto annuale del Ministero dell'interno inglese sulla violenza negli stadi fa sapere che nell'ultima stagione gli arresti per cori razzisti sono scesi a 23, 20 in meno rispetto al 2006/07. Nove casi in Premier League, gli altri nelle serie minori. Un passo avanti, subito smentito però da due passi indietro. Giovedì infatti la polizia del Teesside ha arrestato due tifosi del Newcastle (49 e 23 anni), che sabato scorso a Middlesbrough avevano accolto l'ingresso in campo dell'attaccante egiziano Mido col coro «Mido c'ha la bomba/ Mido c'ha la bomba». Saranno processati martedì prossimo per canti islamofobici. In realtà si tratta comunque di un altro piccolo progresso nella battaglia contro il razzismo. Nel derby dello scorso anno infatti i sostenitori del Newcastle avevano intonato lo stesso moti-

vetto ma nessuno era stato punito, se non il povero Mido ammonito dall'arbitro per aver zittito platealmente la curva avversaria dopo aver segnato. «Cartellino giallo per motivi di sicurezza - era stato il commento indignato del giocatore - sono abituato a sentire quei cori ma tutto questo è ridicolo e frustrante». Il Newcastle non gli aveva neanche chiesto scusa, la Federazione inglese si era limitata a un avvertimento ufficiale nei confronti del club bianconero promettendo misure più drastiche in materia di islamofobia: partite a porte chiuse o addirittura penalizzazioni in classifica come già avviene in Francia. L'allenatore del Middlesbrough, Gareth Southgate che aveva dovuto calmare la furia di Mido, aveva lanciato l'allarme. «In termini di diritti civili, trovo piuttosto strano che 3mila persone possano abusare così di un giocatore senza che nessuno si muova».

I cori razzisti contro i giocatori musulmani hanno avuto un'impennata in Europa in seguito agli attentati dell'11 settembre 2001. Poco in Italia dove le curve più becere preferiscono prendere di mira neri, zingari ed ebrei: si ricorda l'avvocato turco che l'anno scorso chiese alla Fifa di squalifi-

care l'Inter per aver indossato contro il Fenerbahçe la maglietta del centenario con la croce rossa dei Templari, «manifesto esplicito della superiorità razzista di una religione». Ma anche il ministro Calderoli: «La Francia è una squadra di negri, musulmani e comunisti». Molto di più in Germania, Francia, Olanda e Inghilterra appunto. Roba tipo «Bin Laden! Voi sapete dove si trova!», «Fornicate con le capre», «Meglio pakistani che turchi» (Inghilterra-Turchia del 2003), «Città di pakistani» (i tifosi del Leeds a quelli del Bradford). Il copyright di «Mido c'ha la bomba» appartiene ai tifosi del West Ham che tre anni fa, quando l'attaccante giocava ancora al Tottenham, gli dedicarono il coro ironizzando sulla somiglianza con Richard Reid, il terrorista di Al Qaeda bloccato nel 2001 mentre cercava di imbarcarsi su un volo dell'American Airlines con le scarpe imbottite di esplosivo. Ahmed Hossan (detto Mido dal suo primo allenatore), 25 anni, originario di Heliopolis (sobborgo del Cairo), tipetto fumantino con la passione per la Ferrari e il narghilè, ex compagno di scorribande con Ibrahimovic all'Ajax, ha giocato brevemente anche nella Roma. I tifosi giallorossi lo chiamava-

no bonariamente «er pizzettaro» perché aveva una panza notevole o forse perché a Roma i pizzaioli per metà sono egiziani. Sabato scorso, dopo aver sentito nuovamente la cantilena di quelli del Newcastle, Mido ha mantenuto la calma. Non ha reagito, non ha segnato, non ha preso cartellini. Poi però, quando ha visto che la Federazione inglese restava sulle sue e la polizia pure, è andato giù duro. «E' la seconda volta che questi tifosi cantano oscenità simili, lo fanno perché qui nessuno prende provvedimenti nei loro confronti, anzi li invita implicitamente a ripeterli. La Fa dice che userà la tecnologia per fermare quei cori ma secondo me non succederà un bel nulla. E' ora che si diano una svegliata e si occupino seriamente di queste cose. Quei canti non sono diretti a me come persona ma all'Islam come religione».

In effetti la Federazione inglese non ha mostrato verso i cori islamofobici la stessa inflessibilità riservata a quelli anti-semiti e contro i neri. In campo e sugli spalti il numero di musulmani è ridottissimo, la sensibilità nei loro confronti anche. Nel 2004 la polizia di Manchester arrestò un gruppo di tifosi curdo-iracheni che avevano compra-

to i biglietti per la partita pensando si trattasse di pericolosi terroristi. Non lo erano. A proposito di Osama è il calcio. Le biografie di Bin Laden raccontano che nel '94, di passaggio a Londra, lo sceicco andò a vedere quattro partite dell'Arsenal, un seggiolino nel mitico Clock End, qualche maglietta dei gunners per i nipotini. Confidò poi ai suoi seguaci di non aver mai visto una passione simile a quella dei tifosi di calcio. Infatti 4 anni più tardi finanziò il fallito attentato di un gruppo fondamentalista algerino contro la nazionale Usa e quella inglese ai mondiali di Francia. Dopo il 9/11, l'Arsenal lo dichiarò persona non grata ad Highbury, i tifosi coniarono un coro apposta per lui: «Si nasconde vicino a Kabul/ gli piace l'Arsenal/Osama/ oh oh oh oh».

Gli arresti hanno placato la rabbia di Mido, la Fa ha annunciato un'inchiesta e punizioni esemplari. Un tifoso pakistano del Blackburn ha provato a sdrammatizzare: «Qualche anno fa il Labour propose di costruire le moschee dentro gli stadi. Che stupidaggine, abbiamo già una sala preghiere da 30mila persone. Quando la squadra è sotto 2-0 a tre minuti dalla fine, preghiamo tutti religiosamente».

IL MANIFESTO

06-12-2008

► INCIDENTI ROMA-REGGINA

Tifoso condannato

ROMA (Ansa) - È stato condannato a 2 anni e 11 mesi di reclusione il tifoso romanista di 38 anni che, nello scorso ottobre, poco prima della partita Roma-Reggina, accoltellò a una gamba un tifoso della squadra calabrese. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico Aurora Cantillo, che ha quasi interamente accolto le richieste del pm Elisabetta Ceniccola. Il giudice gli ha inflitto l'interdizione ad assistere alle partite della Roma per 5 anni e ha disposto che si rechi in commissariato in occasione delle partite della squadra giallorossa.

CORRIERE dello SPORT

06-12-2002

→ Una domenica di pallone in una «zona rossa» per la lunga faida tra i clan Graziano e Cava

→ In una terra ferita anche dall'alluvione lo sport è un'isola felice che funziona e fa sperare

Quindici, frontiera del calcio I gol strappati alla camorra

Situata in una zona ad alta densità camorristica, Quindici è un'enclave con codici propri. Negli ultimi anni, il calcio ha significato riscatto sociale per una terra che aveva perso quasi tutte le speranze di rinascita.

CARLO TECCE

QUINDICI
carlotecce@gmail.com

Dieci, venti minuti. Fuori è buio, fa già freddo. Forza, ragazzi. I tifosi se la ridono, si chiedono: cos'hanno le docce di Quindici? Sarà l'acqua calda, lo scolo che funziona, la pulizia. Un trattamento cinque stelle per la Terza Categoria, l'ultimo campionato d'Italia. I dirigenti e i calciatori del Sasso escono alla spicciolata, si guardano intorno, cercano qualcosa. Sta lì, nell'angolo: il tavolino del ristoro o dell'amizizia, fate voi. Dolci, dolcetti, caffè e tè: accomodatevi, offre il presidente del Quindici. Saluti, abbracci, alla prossima. Sulle tribune c'erano un centinaio di spettatori: non male, era la seconda partita in due giorni. Bene il pareggio (1-1): siamo alla terza giornata, la classifica è corta. Com'è strana la normalità in questa valle, dentro e intorno un rettangolo di calcio, qui - proprio qui allo stadio - dove il sindaco Fiore Graziano, nel '72, fu ucciso davanti a centinaia di persone. E da qui, dove giocano tre squadre locali, divampò la lotta tra due clan della zona, originari di Quindici: i Cava e i Graziano. Quindici è un paese della provincia di Avellino, dista 23 chilometri dal capoluogo, eppure di avellinese non ha nemmeno il prefisso telefonico.

TREMILA ABITANTI

Un agglomerato di case vecchie e nuove, povere e ricche. Il centro antico è intatto dagli inizi del '900, una trapunta di caminetti fumanti s'ammassa sotto il Pizzo d'Alvano, un cono pericolante di alberelli e sterpaglie. C'erano tante castagne, adesso c'è qualche noce. Pizzo d'Alvano forma un quadrilatero, uni-

sce tre province, fonde i clan della camorra: Quindici e Lauro sono divise da un ponte e due chilometri, sono di Avellino; Sarno, Siano e Bracigliano sono di Salerno; in mezzo c'è Palma Campania, più distante c'è Nola e la periferia di Napoli. Il 5 maggio del '98, dopo giorni di pioggia e allarmi mai scattati (il fax della Regione arrivò con 10 ore di ritardo), il monte divenne un fiume di fango e travolse migliaia di abitazioni: 160 morti, 137 Sarno, 11 a Quindici. Quel giorno, in un vincolo, morì Olga Santaniello: già sindaco coraggioso, democristiana, la farmacista del paese. Morì una speranza. Dall'uc-

sione di Fiore Graziano nel '72, l'amministrazione comunale raramente ha completato il mandato, per tre volte i presidenti della Repubblica, Sandro Pertini e Francesco Cossiga, l'hanno sciolta per infiltrazione camorristica. Nel 2002, l'episodio più recente, il sindaco che doveva ricostruire il paese distrutto, fu addirittura arrestato. Il paese non veniva governato, ma la faida tra i Graziano e Cava non si fece attendere e nel 2002 è sfociata nella «strage delle donne»: sorelle, mogli e figlie delle due famiglie si fronteggiarono a Lauro, un inseguimento con le auto e una sparatoria. Morirono tre donne, tra loro c'era una ragazza e aveva soltanto 16 anni. Il 5 maggio scorso, a dieci anni dalla frana, decine di poliziotti e un aereo hanno svegliato Quindici e il Vallo di Lauro e arrestato 47 esponenti del clan Cava. A giugno, altra retata: 17 arresti del clan Graziano. A luglio, a Valmontone, la polizia catturava il latitante Adriano Graziano, detto "O Professore", l'ultimo boss del clan. «Giochiamo di nuovo in Terza Categoria, ci riprovano ancora. Il calcio a Quindici è riemerso tre anni fa. Letteralmente riemerso, dal fango e dai clan: per dieci anni, sino al 2005, non s'è vista squadra con il nome di Quindici. Tre campionati disputati e tre promozioni, si vince sempre. Il Real Quindici doveva giocare in Prima Categoria, però non c'erano i soldi e la società ha venduto il titolo. Nonostante al "Comunale" siano ospiti il Vallo Lauro e il Lauro, due giovani imprenditori del posto, Raffaele e Arturo Santaniello, anche con l'aiuto del sindaco Liberato Santaniello, hanno allestito un'altra squadra: tutti ragazzi, tutti ventenni. Di nuovo Terza Categoria, si riprende dal basso. Il pallone a Quindici vale molto: divertimento e aggregazione, sport e riscatto sociale. Com'è Quindici oggi? «Pulita», dicono in coro. E per i diffidenti: doppio dolce e doppio caffè. Il calcio è Quindici che cambia. ♦

L'UNITA'
08-12-2008

DISABILITA'

13.5504/12/2008

No alle "olimpiadi speciali" per una vera integrazione

L'associazione "Oltre il muro", che riunisce i genitori di ragazzi autistici, propone linee guida innovative per una maggiore autonomia nel campo dello sport, della vita sociale e della scuola. Se ne parla oggi a Napoli

NAPOLI - Uno sport per le "diverse abilità". Lo promuove la Fondazione Salvatore Marotta di Napoli attraverso un convegno che si terrà oggi, alle ore 16.00, presso la sede di Federfarma del capoluogo partenopeo (via Toledo, 156). La Fondazione, insieme all'associazione napoletana "Oltre il muro" che riunisce i genitori di autistici, propone linee guida innovative per la disabilità nel campo dello sport, della vita sociale e della scuola. Attraverso attività e corsi di formazione che si tengono nelle strutture accessibili di Villa Ammaturo nella zona del giuglianese, la Fondazione Salvatore Marotta promuove sul territorio nuove opportunità di educazione e di integrazione delle persone disabili. Alla base delle metodologie proposte, dall'arte terapia alle più moderne pet therapy ed ippoterapia, la Fondazione, che annuncia l'apertura a breve a Giugliano di una casa famiglia intitolata a Salvatore Marotta, vi è l'idea che attraverso un tempo libero "condiviso" sia possibile vera integrazione.

"Solo inserendo i disabili nelle competizioni sportive normali - spiega il responsabile dell'associazione 'Oltre il muro' Gaetano Marotta - e non creando per loro delle olimpiadi speciali, è raggiungibile lo scopo di una reale integrazione. Abbiamo incontrato ragazzi che attraverso il nuoto hanno ritrovato non solo fiducia in se stessi, ma anche capacità motorie che pensavano di aver perso del tutto: alcuni di loro sono diventati addirittura più bravi dei cosiddetti normodotati". "Anche con le terapie che hanno portato i ragazzi ad avvicinarsi ai cavalli e ad altri animali - aggiunge Gaetano Marotta - abbiamo ottenuto ottimi risultati nel segno del raggiungimento da parte loro di una maggiore autonomia".

Oggi nel corso dell'incontro "Lo sport per le diverse abilità", cui parteciperanno diversi rappresentanti del mondo scientifico, della politica, della scuola e dell'università, dell'associazionismo, verrà anche presentato il progetto "Adotta un rifugio", nato da un'idea della scuola media statale "Bordiga" del quartiere napoletano Ponticelli. Si tratta di un'iniziativa, possibile grazie al sostegno dell'assessorato all'Agricoltura della regione Campania, che permetterà a diversi ragazzi disabili di vivere un'esperienza unica uscendo di casa alla ricerca di rifugi in ambienti naturali e praticando sport di montagna. Un'occasione di formazione e rieducazione non solo per i giovani, ma anche per gli adulti, i loro genitori, che li aiuteranno nelle realizzazioni rurali, ovvero nella gestione del loro rifugio. (Maria Nocerino)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo